

de esatto conto delle signorie d' Obizzo , appellandolo in varj luoghi *Marchese d' Este e Signor di Ferrara* , e l' anno della di lui morte 1293. aggiugnendovi le altre signorie acquistate dopo , cioè *Signor di Ferrara , Modena , e Reggio* . E s' ei fosse stato anche d' Ancona , come lo furono i di lui Antenati Azzo VI. Aldovrandino , e Azzo VII. non v' ha dubbio , ch' egli non avrebbe taciuta tal Signoria , come non la tacque in Rinaldo , intitolato in alcuni Diplomi *Raynaldus Dux Spoleti* , in tempo che n' era attualmente in possesso la S. Sede ; sebbene ingenuamente vi aggiunse (*an. 1223.*) ch' ei sarà stato Duca di mero titolo , e ciò per non essere obbligato a tacciar di falsi que' Diplomi. Vero è che se fosse stato costretto da alcuna memoria a dar la Signoria d' Ancona ad Obizzo , avrebbe eziandio espressa la investitura , conforme la esprime (*an. 1210. 1214.*) di Azzo VI. e di Aldovrandino , dichiarando che ambedue l' ottennero da Innocenzio III. legittimo Sovrano , e che avendola voluta dare ad Azzo violentemente anche Ottone IV. vi concorresse il tacito consenso del Pontefice , perchè così richiedevano i tempi. Anche al giovinetto Azzo VII. la fece dare da Onorio III. (*an. 1217.*) , e in somma stiede bene attento negli Annali a non dar la signoria d' Ancona ad alcuno senza addurne ragioni , le quali avesser sostegno almeno apparente . Quì all' incontro senza badare a ciò che scrisse in contrario negli Annali , i quali per altro si vedono qualche volta citati (*Dis. 26.*) , dichiara Signore d' Ancona Obizzo , prima ch' ei fosse dal popolo Ferrarese acclamato Signor di Ferrara , cioè mentre era solamente Marchese d' Este.

Ciò ch' ei fa del Ducato di Spoleto , e della Marca d' Ancona , non ommette di farlo delle altre Signorie , e Città della Chiesa (le quali o postesi in libertà , o soggettatesi a Signore proprio , sembra , che avessero dimenticato il loro Sovrano) purchè se gli presenti l' occasione . Di maniera che ristretto , e confuso resta il Dominio Pontificio , in queste Dissertazioni , delle quali la maggior parte incidentemente ammette qualche porzione di esso ; e tutte insieme poca parte ne lasciano intatta . Ma le due sopramentovate , cioè la 69. e 71. nelle quali *ex professo* si ragiona degli antichi , e posteriori diritti della S. Sede , riunendo que' semi , che quà e là si sono andati spargendo , sostengono a maraviglia il sistema fissato in tutte le altre Opere . Tutto ciò nasce dall' avere anzi fondati cogli Scrittori Francesi i principj del Dominio Ecclesiastico nelle Donazioni de' Re Franchi , lo che è falso ; che adoperata una necessaria centura per rintracciarne i principj veri dalla greca empietà , che obbligò i popoli a scuotere il giogo dell' Imperio d' Oriente . Anche il confondere le donazioni fatte alla S. Sede colle altre fatte a' Monasterj , e Luoghi pii , attribuendo loro la medesima natura , e il medesimo fine , gli ha fatto perdere l' idea giusta del Principato , di cui non ve ne ha